

Collegio e Università di Brescia pronti a varare la laurea del geometra



Foto © Studio Eden

Ci siamo. Il nostro Collegio e l'Università statale di Brescia sono pronte a definire rapidamente la convenzione per attivare anche nella nostra città il corso di laurea del geometra. Un triennio professionalizzante, pienamente abilitante che seguirà il curriculum stabilito dal Consiglio Nazionale e sostanzialmente uguale da Bolzano alla Sicilia. Proprio questo corso sarà in un futuro ormai imminente l'unica via per l'accesso alla libera professione. È questa la notizia più importante, lungamente attesa dalla categoria, al centro dell'incontro del primo giugno che ha visto riuniti nella sede del Collegio, insieme al Presidente Giovanni Platto e ai Consiglieri provinciali, il geometra Antonio Benevenuti, Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei

Geometri, il professor Giovanni Plizzari, Direttore del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Brescia, nonché numerosi docenti e responsabili degli istituti superiori con indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio (CAT) della nostra provincia, da Brescia a Desenzano, da Chiari a Orzinuovi. Un incontro affollato che non è servito solo a illustrare con precisione e cominciare a lavorare per il rapido varo del corso di laurea del geometra, ma pure a chiarire come il nuovo percorso universitario si inserisca armonicamente con la didattica generale dei CAT e l'alta formazione professionale già oggi garantita negli anni del post-diploma dagli ITS e dagli IFTS attivati nella nostra provincia.

Nella pagina precedente.

Il tavolo dei relatori, da sinistra: Giovanni Plizzari, Direttore del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Brescia, il nostro Presidente Giovanni Platto e il Vicepresidente del CNG Antonio Benvenuti.

Foto © Studio Eden

Partirà anche a Brescia, si spera ormai a breve, il corso di laurea del geometra e sarà attivato all'interno del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università statale di Brescia. Un percorso formativo di alta specializzazione, con un curriculum già prefissato a livello nazionale e sostanzialmente unico, inserito pienamente nell'attività dell'Ateneo bresciano e che, in capo a una decina d'anni, sarà l'unica strada per l'accesso alla libera professione di geometra. In questo senso si sono infatti concordemente espressi Antonio Benvenuti, Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geometri, e il professor Giovanni Plizzari, Direttore del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università statale di Brescia, chiamati dal Presidente del Collegio di Brescia, Giovanni Platto, ad illustrare e discutere il progetto con i consiglieri provinciali della nostra categoria e un buon numero di docenti e responsabili dei CAT bresciani. Proprio il Presidente Platto ha aperto l'incontro ricordando brevemente come il Collegio di Brescia da anni stia insistendo, tanto a Roma nelle più autorevoli assise di categoria, quanto a Brescia stringendo rapporti e consolidando la sintonia con l'Università statale, al fine di far partire rapidamente il corso di laurea triennale del geometra. "Abbiamo sostenuto a più riprese e in ogni sede – ha detto il Presidente – la necessità non più rinviabile di migliorare la preparazione

professionale dei futuri geometri liberi professionisti e come questo obiettivo debba passare senza esitazione da quella che abbiamo chiamato fin dall'inizio laurea del geometra".

A questa scelta il Collegio è arrivato non solo per l'ormai imminente scadenza europea, ovvero la necessità che dal 2020 i nuovi geometri liberi professionisti debbano obbligatoriamente essere laureati, ma pure avendo constatato come ormai in tutta Italia appaia oggi palesemente insufficiente per la professione la preparazione offerta dagli istituti superiori ad indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio.

"Anche recentemente il Consiglio Nazionale ha commissionato uno studio sul bagaglio professionale che i CAT riescono a trasmettere agli studenti. Ebbene i risultati – ha aggiunto Platto – testimoniano ancora una volta che la preparazione è insufficiente non solo per aprire uno studio e avviare la libera professione, ma anche per qualunque altro compito da tecnico di medio livello per l'edilizia. E ciò avviene non per colpa dei CAT, dei docenti o degli studenti, ma innanzitutto perché in questi anni si sono ridotte drasticamente le ore delle materie tecniche, proprio mentre il mercato del lavoro chiedeva anche ai geometri sempre maggiori competenze e sempre più specializzazione". Ecco perché occorre immaginare percorsi di formazione, com'è appunto la laurea del

geometra, che "vanno oltre il CAT". Percorsi che stanno già riscuotendo anche l'interesse degli iscritti all'Albo, dal momento che in una recente raccolta d'interesse proposta dal Collegio di Brescia ai propri iscritti Albo e Registro Praticanti oltre 150 geometri hanno risposto dicendosi disponibili ad una esperienza formativa universitaria proprio per migliorare le loro competenze e rispondere al mercato.

È toccato poi ad Antonio Benvenuti illustrare il progetto formativo che il Consiglio Nazionale ha predisposto e riferire lo stato dell'arte, soprattutto nei rapporti con Governo e Parlamento. "Mi chiedete cosa vogliamo fare – ha esordito il Vicepresidente nazionale – ma io voglio e posso già dirvi cosa abbiamo fatto. Ovvero che dall'aprile del 2015 è sul tavolo del ministero la nostra proposta di laurea del geometra e che su questo provvedimento c'è un consenso unanime nel Governo e tra le forze politiche. Poteva già essere inserito nella riunione del Consiglio dei Ministri di pochi giorni fa, ma si è invece aperta una discussione, che considero marginale, sulla forma giuridica dell'intervento, ovvero se utilizzare una norma quadro, una legge più specifica, un decreto oppure un disegno di legge. Siamo pertanto fiduciosi che sul versante legislativo presto avremo il nostro primo risultato".

Nel frattempo comunque il Consiglio Nazionale dei Geometri non è stato con le mani

in mano e, in particolare, ha avviato alcune esperienze a Siena e Rimini, dove sono state sottoscritte convenzioni con le università per dare vita ad un corso di studi che porti ad una laurea triennale inserita nella classe L7 ma con un profilo peculiare, che valorizza proprio le competenze specifiche del geometra.

"È questo – ha commentato Benvenuti – uno dei modi che abbiamo scelto per rispondere alla sfida del mercato globale che in questi anni, come sostiene Alexandre Koyre, in Italia come in tutta Europa, sta passando dal mondo del pressappoco all'universo della precisione". Una trasformazione che la Commissione europea sta traducendo per le libere professioni con la sfida il cui termine è già fissato al 2020. "Una sfida d'aggiornamento complessivo della professione – ha proseguito il Vicepresidente del CNG – per il quale ci sentiamo già ben preparati, dal momento che abbiamo da tempo introdotto la formazione continua, il consiglio di disciplina e molte altre riforme che toccano la categoria. Uno sforzo che proprio la laurea del geometra completa consentendoci di adempiere pienamente alle direttive che l'Unione europea ha emanato quando ha disposto che dopo il 2020 i nuovi geometri, per svolgere la libera professione, dovranno possedere una laurea triennale". Dopo il 2020 pertanto gli attuali percorsi – infiniti e di-



versissimi per contenuto formativo e durata – che consentono l'accesso all'esame di abilitazione alla libera professione (praticantato, ITS, IFTS, laurea triennale, corsi semestrali, lavoro dipendente e via elencando) si ridurranno ad uno solo. "Su questo tema nella nostra proposta che si appresta a diventare legge, abbiamo ripreso lo schema delle professioni sanitarie e siamo stati categorici – ha precisato Benvenuti – Per diventare geometra libero professionista occorre non una laurea qualsiasi, ma una laurea triennale specifica, con un curriculum di studio (per capirci materie ed esami) per la gran parte fissato in uno schema nazionale unico, uguale da Nord a Sud. Una laurea prevista nella classe L7 che non è assimilabile alla laurea triennale dell'ingegnere o dell'architetto, per la semplice ragione che il geometra svolge una professione peculiare, che il mercato richiede e che è diversa da quella dell'ingegnere e dell'architetto, e ha dunque bisogno di un patrimonio di competenze proprio".

Un corso originale che ha l'obiettivo dichiarato d'offrire competenze operative specifiche, strettamente legate al patrimonio genetico del geometra e che pertanto darà grande rilievo a materie come diritto, estimo, topografia, costruzioni, impianti, ma pure ambiente, amministrazione, territorio. Ovvero un curriculum di insegnamenti che nell'università italiana di oggi non sono comunemente e universalmente inseriti nella classe di laurea L7. Il tutto per trasmettere agli studenti quel sapere e quel saper fare che il mercato

chiede con insistenza e spesso inutilmente. E a questo proposito anche il percorso formativo accademico deve prevedere una mole consistente di crediti frutto delle esperienze sul campo, del tirocinio, di stage in Italia e all'estero proprio per garantire non solo un passaggio di nozioni, bensì una trasmissione di competenze. Ma c'è di più. Se è la laurea del geometra a dare l'accesso alla libera professione allora quel titolo deve anche essere immediatamente abilitante: "In pratica il giovane di 21 anni appena laureato – ha precisato Benvenuti – dovrà potersi iscrivere immediatamente all'albo e aprire il suo studio, svolgere da subito la libera professione, così da verificare che la sua laurea è immediatamente spendibile sul mercato". Questo a grandi linee il progetto, con la po-

stilla non marginale che andare a regime avrà bisogno di 8/10 anni dalla sua attivazione: "Come geometra ha infatti aggiunto Benvenuti – restiamo convinti che vanno sempre rispettate le regole in corso d'opera considerando così anche ai ragazzi che hanno appena iniziato il CAT di diventare liberi professionisti con le vecchie modalità".

La laurea del geometra sarà peraltro un'opportunità riservata esclusivamente ai giovani: "Il corso, ma i singoli insegnamenti spiegati ancora Benvenuti – possono infatti essere pure dai liberi professionisti iscritti all'Albo molti anni. Con una duplice lenza: da una parte un universitario potrà accedere a crediti di formazione e dall'altra la

Nella pagina precedente, da sinistra: i Consiglieri del Collegio dei Geometri di Brescia Gabriella Sala, Armido Belotti, Giuseppe Bellavia, Paolo Fappani, Corrado Martinelli, Piergiovanni Lissana, Angelo Este e Dario Piotti.

In questa pagina, alcuni dei rappresentanti degli Istituti ad indirizzo CAT - Geometra che hanno partecipato all'incontro. Alla sinistra del professor Plizzari: Gianantonio Tommasoni (Docente dell'Istituto "Cossali" di Orzinuovi), Vittorina Ferrari (Dirigente dell'Istituto "Einaudi" di Chiari) e Roberto Perretti (Docente dell'Istituto "Bazoli-Polo" di Desenzano). Alla destra del Vicepresidente Benvenuti, Rosa Vitale (Dirigente dell'Istituto "Tartaglia" di Brescia)

Foto © Studio Eden



sione, il lavoro, i corsi di formazione permanente seguiti ad esempio nei Collegi, potranno tradursi in crediti universitari validi per il conseguimento della laurea. Inoltre resterà aperta per tutti i geometri laureati la possibilità di proseguire negli studi fino alla laurea magistrale ovviamente sempre in classe L7, potendo contare su una gran parte dei crediti universitari guadagnati durante il primo triennio".

Con questo progetto di laurea triennale il Consiglio Nazionale ritiene di aver completato il suo ambizioso piano per il rilancio complessivo della professione che si basa appunto su tre principali direttrici: l'intervento di orientamento verso i CAT dei ragazzi delle medie ("e occorre iniziare in seconda media perché in terza molti dei giochi sono già fatti"), l'alternanza scuola-lavoro negli istituti CAT con il coinvolgimento degli studi professionali e l'ingresso dei professionisti nelle classi, e infine la laurea del geometra.

"L'obiettivo - ha concluso il

Vicepresidente del CNG - mi pare chiarissimo: per salvaguardare la professione occorre valorizzarla, farla conoscere e definire compiutamente e con grande chiarezza un percorso da proporre ai ragazzi e alle famiglie. Ovvero incontrarli alle medie negli anni dell'orientamento per indirizzare chi lo ritiene verso il CAT quale gradino necessario e privilegiato d'un percorso formativo che in otto anni si potrà concludere con la laurea del geometra e la libera professione molto richiesta dal mercato". Fin qui l'intervento di Benvenuti che ha concluso augurandosi di trovare nell'Università statale di Brescia l'interlocutore più adatto per far partire il progetto del geometra laureato e nei docenti del CAT l'insostituibile collaborazione che possa alimentare con continuità il futuro della professione. E se le parole del Vicepresidente del CNG sono state chiare e illuminanti, non meno precisa, quasi icastica, l'immediata risposta del professor Giovanni Plizzardi, Direttore del

dipartimento di Ingegneria civile della Statale di Brescia. "Su questo progetto, sulla laurea del geometra - ha infatti affermato senza alcuna titubanza il Docente e Direttore dell'Ateneo bresciano - l'Università c'è. C'è convintamente ed è pronta a lavorare con i geometri per avviarla al più presto. D'altra parte con il geometra Platto e i suoi collaboratori di queste cose stiamo discutendo da anni: ora mi pare si possa più facilmente passare all'operatività". E questa non è stata solo una affermazione di principio, ma durante il medesimo incontro si è tradotta nell'impegno del dipartimento universitario e del nostro CNG a scambiarsi rapidamente una bozza di possibile convenzione. Plizzardi ha infatti ribadito la sua convinzione sulla necessità "di rilanciare la figura del geometra, che oggi appare in crisi". Ma è in crisi, ha detto, più nell'immaginario collettivo delle famiglie che nella realtà, perché proprio i genitori fanno l'errata equazione tra crisi dell'edilizia e fine

delle prospettive occupazionali per il figlio che volesse iscriversi al CAT. "E questo non è assolutamente vero, anzi - ha aggiunto Plizzardi - c'è un gran bisogno di figure intermedie, di tecnici ben preparati in ogni ambito non solo nell'edilizia. Certo debbono essere professionalmente attrezzati, in grado di operare, affidabili nel dare un servizio, in una parola debbono avere un patrimonio di competenze che si costruisce piano piano prima con l'istituto CAT e poi con la laurea del geometra". Il Direttore del dipartimento universitario ha poi preferito non dilungarsi sui meccanismi dei crediti professionali e del loro rapporto con quelli universitari: "Sono tutti temi che insieme al curriculum minimo e alle aperture all'autonomia di ogni ateneo, troveranno esplicita soluzione nella convenzione che andremo a definire nelle prossime settimane". Sollecitato poi dalle domande di alcuni docenti dei CAT e di qualche Consigliere su dove ritenesse più opportuno in-

sediare il corso di laurea del geometra, se in Università o nelle strutture dei CAT, il professor Plizzari ha risposto che "dal momento che parliamo di laurea del geometra mi pare quasi scontato che abbia sede nell'istituzione che si occupa di organizzare i corsi e gli esami che portano alla laurea. Quanto alle competenze si vanno a prendere dove ci sono, ovvero tra i docenti dell'università, tra professionisti e con professori esterni utilizzando la formula assai diffusa dei professori a contratto".

"Nulla vieta certamente – ha concluso il professor Plizzari – che molto si possa fare in collaborazione con gli istituti CAT, utilizzandone appieno tutte le disponibilità e le competenze, così come l'università è aperta a raccogliere le esigenze del territorio per cercare di dare risposte efficienti e condivise con tutte le agenzie di formazione nel quadro più complessivo dell'offerta da proporre ai giovani di oggi e ai professionisti di oggi e di domani".

Ed è a questo punto che il Presidente Platto ha chiosato l'illustrazione del progetto e la risposta positiva dell'Università bresciana, rimarcando la volontà del Collegio di Brescia di proseguire su una strada, quella della laurea del geometra, che il nostro Collegio ha indicato ormai da molto tempo portandola in tutte le sedi di categoria, fino al livello romano. E trovando ora le necessaria collaborazione insieme, finalmente, all'ipotesi di quadro normativo di riferimento nazionale.



Sulle relazione di Benvenuti e sugli interventi del professor Plizzari e del Presidente Platto si è aperto un ampio e coinvolgente dibattito al quale hanno portato il contributo, insieme ad alcuni Consiglieri, numerosi docenti, tra i quali l'ex Presidente del Tartaglia, professor Fulvio Negri, l'attuale Dirigente del medesimo istituto cittadino, professoressa Rosa Vitale, la Dirigente dell'istituto Einaudi di Chiari, professoressa Vittorina Ferrari, i docenti del "Bazoli-Polo" di Desenzano, professoressa Silvana Meloni e professori Roberto Perretti e Mario Zeppa, nonché del "Cossali" di Orzinuovi, professor Gianantonio Tomasoni.

Da tutti l'apprezzamento per questo passo decisivo nella qualificazione dell'offerta formativa per i geometri e nell'individuazione d'una strada al passo con i tempi per l'accesso alla libera professione, insieme a qualche interrogativo. In particolare sulla possibile concorrenza e confusione tra laurea del ge-

ometra e alta specializzazione tecnica post diploma di ITS e IFTS gestita ancora dai CAT (Tomasoni e Vitale); sulla difficoltà dei ragazzi nel comprendere le differenze tra ingegnere, architetto e geometra laureato e, dunque, negli evidenti ostacoli di comunicazione della nuova proposta (Meloni); sulla necessità di risolvere innanzitutto i problemi della base della piramide formativa, ovvero le iscrizioni ai CAT, in costante caduta, facendo leva su linee professionalizzanti innovative e capaci di accendere l'interesse dei più giovani e delle loro famiglie (Ferrari e Zeppa).

Interventi ai quali hanno di volta in volta risposto, ampliando l'illustrazione iniziale, tanto Benvenuti, come Plizzari e Platto. In sintesi le loro parole hanno confermato che il progetto di laurea del geometra nasce come unica via, almeno a regime, per l'accesso alla libera professione, ma non intende penalizzare in alcun modo gli altri percorsi specializzanti

post-diploma, ITS e IFTS in primis. "Il Collegio e il CNG – è stato detto – si sono sempre storicamente preoccupati della valorizzazione di tutti i geometri, tanto i liberi professionisti come tutti gli altri. Per questo siamo impegnati ad offrire opportunità di specializzazione professionalizzante a tutti. Non c'è solo la laurea del geometra che interessa esclusivamente a chi vuol diventare libero professionista, ma vogliamo continuare a lavorare per dare la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro pure a chi fa solo il CAT e poi interrompe gli studi (grazie soprattutto all'alternanza scuola lavoro nelle ultime classi dei CAT, che vede il Collegio e molti professionisti impegnati), e a chi vuol proseguire con un ciclo di studio e d'esperienze più limitato con gli ITS, gli IFTS e i nostri corsi di aggiornamento. Ciò che stiamo costruendo è un percorso con diversi livelli d'apprendimento del sapere e del saper fare, che consentiranno di certificare al mercato le com-

Nella pagina precedente. Un momento dell'incontro.

In questa pagina, da sinistra, in senso orario.

Accanto al professor Negri e alla professoressa Rosa Vitale, rispettivamente ex e attuale Presidi del "Tartaglia", il Consigliere Dario Piotti e il Direttore della nostra rivista Bruno Bossini.

Il professor Giovanni Plizzari con il Direttore Bruno Bossini.

La professoressa Silvana Meloni e il professor Roberto Perretti del "Bazoli-Polo" di Desenzano.

Il professor Gianantonio Tommasoni del "Cossali" di Orzinuovi.

Foto © Studio Eden



petenze dei singoli. Diversi livelli di studio per diverse professionalità e diverse professioni che il mercato richiede in gran numero (basta pensare ad esempio che i ragazzi che hanno frequentato la doppia tornata di IFTS per geometri direttori di cantiere, hanno trovato tutti rapidamente un lavoro nelle imprese bresciane)".

Un discorso questo che anche il professor Negri ha ribadito, insistendo però sulla necessità che tutta l'offerta formativa sia univoca e coordinata, senza doppiopioni penalizzanti tra i molti istituti CAT del Bresciano. "Io credo – ha affermato Negri – che tra orientamento dei ragazzi delle

medie, CAT, scuola-lavoro, proposte di specializzazione post diploma e laurea del geometra si debba costruire un percorso condiviso da tutte le agenzie formative di città e provincia, organizzato in maniera coerente con obiettivi che anche il territorio e le categorie interessate sentono loro. Un percorso soprattutto 'transitabile'. Questa ampia strada formativa deve infatti consentire ai ragazzi di poter passare agevolmente da un percorso all'altro, uscire e rientrare, avendo sempre una possibilità di crescere professionalmente e fermarsi al livello che si ritiene congruo alle proprie aspettative e capacità. Sapendo che quel li-

vello di competenze è certificato e spendibile sul mercato". In pratica, a parere di Negri, dovrebbe sempre essere possibile, ad esempio per un ragazzo che ha iniziato l'IFTS o l'ITS, passare all'Università e viceversa vedendo riconosciute le competenze che sono già state certificate fino a quel momento da un'altra agenzia formativa. L'idea vincente, in verità l'unica che può funzionare a vantaggio di tutti gli interlocutori – Collegio, CAT, Università e territorio – è secondo il professor Negri "la nascita di una rete di opportunità formative coordinato dal dialogo tra i diversi comitati scientifici delle varie agenzie

con i rappresentanti politici, professionali e imprenditoriali del territorio. Un coordinamento che potrebbe facilmente darsi la forma di una Fondazione che proprio il Collegio dei Geometri potrebbe lanciare, per costruire una cabina di regia condivisa e vincolante per tutti, flessibile, aperta alle nuove esigenze delle imprese e del territorio e con la forza economica per sostenere le risposte che di volta in volta saranno decise". Ed è anche su questo progetto che i presenti – geometri, dirigenti scolastici e professori – si sono già impegnati a lavorare.

